

BERGAMO "CROCEVIA" DELLA PARTECIPAZIONE

A Bergamo il primo seminario internazionale sulle esperienze di Bilancio Partecipativo, dibattito di grande spessore per rilanciare la partecipazione dei cittadini, contro l'antipolitica e la privatizzazione dei diritti di rappresentanza sociale.

Assemblee affollatissime, centinaia di cittadini coinvolti, relazioni politiche e umane, recupero del senso di essere una comunità solidale e un feedback di entusiasmo e di consapevolezza dell'essere "utile per il proprio quartiere e la propria città". Questo, e non solo, il risultato del lavoro che da circa due anni svolge l'Ufficio Partecipazione del Comune di Bergamo.

Attualmente si può affermare con convinzione che il capoluogo orobico stia diventando uno dei laboratori di politiche partecipative più interessanti nel panorama italiano: per la qualità del percorso di sperimentazione, per la quantità di cittadini coinvolti, per le ricadute reali che il Bp ha avuto in questa città di provincia. Per questi motivi sull'esperienza Bergamasca si stanno concentrando le attenzioni di amministrazioni comunali italiane ed europee che stanno pensando di investire su questa nuova possibilità di far crescere la cultura della partecipazione tra i cittadini. In Italia la pratica del Bilancio Partecipativo cerca di trovare varchi ed estendersi in tutte le amministrazioni "progressiste" della penisola spesso, come a Bergamo, grazie al contributo di giovani consiglieri comunali che caparbiamente e con tenacia cercano di far riavvicinare la gente alla politica e il palazzo alla società.

In questi giovani amministratori, in questo relativamente nuovo progetto della Rete dei Nuovi Municipi vi è la volontà di combattere la drammatica crisi della politica ripartendo da un coinvolgimento della società civile partendo dalla dimensione locale, quella più vicina al cittadino. Sono queste le ragioni per cui il prossimo novembre sarà proprio la città di Bergamo, che ha scelto ormai da due anni di scommettere su questa sfida, ad ospitare la sesta Assemblea Nazionale della Rete del Nuovo Municipio.

In questi due giorni nel capoluogo orobico si è svolto un evento di altissimo spessore, il "primo seminario internazionale sulle esperienze di Bilancio Partecipativo", con l'obiettivo di sviluppare un confronto tra differenti pratiche partecipative in Italia, in Europa e nel Mondo.

Il seminario è stato promosso dal Comune di Bergamo in collaborazione con la Rete del Nuovo Municipio e l'Istituto di Cooperazione Economica Internazionale. La collaborazione organizzativa, inoltre, vede presenti anche la UISP, il FAMSÌ e la rete FAL.

Il successo dell'iniziativa bergamasca è dimostrato dai numeri di questo primo seminario:

- la sala consiliare colma, più di 150 partecipanti per giornata, si conteranno 350 partecipanti complessivi;
- oltre 30 tra enti locali ed istituzioni tra cui la Regione Toscana, le Province di Milano e di Ascoli, i Comuni di Modena, Arezzo, Reggio Emilia, Grottamare, Verbania, le spagnole Malaga, Siviglia e Cordoba, le francesi Saint Denis (Parigi), Nanterre e Val Du Marne, la tedesca Erfurt, il Municipio di Città del Messico, gli stati del Parà (Brasile) e la Repubblica Dominicana;
- ben 4 sedi universitarie coinvolte - oltre Bergamo, il Politecnico di Milano e l'Universidade de Coimbra - e ben 27 realtà associative e del terzo settore.

La giornata di venerdì 4 aprile ha visto la presenza degli amministratori che hanno analizzato proceduralmente le sperimentazioni vigenti nelle proprie città.

Il dibattito è stato produttivo anche per porre sul tavolo di confronto le criticità del bilancio partecipativo, come il mancato coinvolgimento di alcune categorie sociali (migranti, giovani, lavoratori) o il fatto che difficilmente è possibile coinvolgere nel processo larghe fette di popolazione in relazione alla cittadinanza.

Sono intervenuti nel dibattito, tra i tantissimi altri, Nazarè Imbiriba, segretaria di Stato del Governo del Parà; Felipe Llamas, coordinatore del FAMSÌ; Manuele Braghero, responsabile ufficio Riforme Istituzionali della Regione Toscana; Francis Jorge, direttrice Unità Bilancio Partecipativo della Repubblica Dominicana; Maurizio Morgano, consigliere comunale di Bergamo delegato al

Bilancio Partecipativo, Francesco Frieri assessore al bilancio e partecipazione del comune di Modena.

La seconda sessione, quella di sabato 5 aprile, ha finalizzato il dibattito allo studio dei processi partecipativi attraverso l'intervento di ricercatori universitari e sociali che riporteranno i propri studi o le proprie esperienze e dimostreranno come l'esperienza partecipata di pianificazione del territorio, inteso come "luogo (in) comune", sia la premessa del buon governo locale.

Oggetto dell'analisi sono stati i diversi ambiti in cui si possono estendere le "politiche partecipative" verso la cittadinanza e le diverse forme che può assumere la partecipazione: dal classico Bilancio Partecipativo con il quale i cittadini scelgono come impiegare parti significative del bilancio comunale, alla progettazione partecipativa delle opere pubbliche, dalla e-democracy, alla gestione partecipata dei servizi alla persona, fino al coinvolgimento della cittadinanza alla definizione di alcune importanti scelte urbanistiche cittadine.

Molti gli interventi anche per sottolineare il fatto che la vastità e varietà territoriale in cui gli amministratori e gli operatori si trovano ad esercitare, impongono forme differenti di coinvolgimento: dalla struttura assembleare al coinvolgimento multimediale denominato e-democracy. Le finalità dell'incontro, in questo caso, vogliono, quindi, anche connettere e prospettare nuove forme e nuovi metodi di coinvolgimento.

Insomma, ci sono tutti gli elementi per fare di questo appuntamento una tappa importante dell'impegno per estendere la partecipazione e la presenza dei cittadini nei processi decisionali tradizionalmente riservati ai "politici" e contrastare sul campo il nemico principale della democrazia: la "passivizzazione" dei cittadini, nella quale prospera l'antipolitica attuale.

Intervista a Francis Jorge, Direttrice Progetto Bilancio Partecipativo della Repubblica Dominicana

A cura di Guido Milani

La partecipazione per molti e molte è come la "niña mala" del libro di Vargas Llosa, ti fa innamorare appena la conosci. Essa ti fa soffrire, gioire, la perdi e la trovi in un'altra parte del mondo radiosa e felice, oppure sofferente e preoccupata, come la donna che più ami al mondo. Oggi la "niña mala" vive bella e forte anche nella Repubblica Dominicana.

La repubblica Dominicana conosciuta solo per le spiagge, la salsa, il rum e le bellezze locali da l'anno scorso ha un invidiabile record sulla partecipazione ed il Bilancio Partecipativo. Infatti, dall'anno scorso il Bilancio Partecipativo è divenuto legge di Stato, attraverso la legge 170/07 e la nuova legge municipale 176/07.

Un percorso nato pochi anni prima e promosso da un gruppo di pionieri affascinati dal vento di Porto Alegre, dalla cooperazione tedesca, dalla federazione dei comuni e dal governo. Non pochi i municipi dominicani che all'inizio credevano che il Bilancio Partecipativo potesse ricostruire relazioni, lacerate da anni di "desencato" della politica, con le proprie comunità. Il processo e gli effetti positivi della partecipazione si sono presto riprodotti nel resto del Paese, fino a quando non c'è stato una vera e propria mobilitazione affinché il bilancio partecipativo non fosse istituzionalizzato e garantito dalla legge. Una battaglia di democrazia straordinaria nel cuore dei caraibi.

Una delle principali attrici di questo processo democratico è Francis Jorge, una giovane "abogada" che dai codici civili è passata alle vivacissime assemblee municipali dei Comuni che applicano il Bilancio Partecipativo.

Francis, come vivi questa bellissima avventura, tu che sei la coordinatrice del progetto statale del Bilancio partecipativo?

È una cosa importante per il mio paese l'applicazione del Bilancio Partecipativo, una riappropriazione del potere dal parte della popolazione. Immaginati che erano 122 i comuni che prima della legge applicavano il BP per volontà politica, ora sono tutti i 381 municipi. Questo

successo è dato dalla spinta dei sindaci e della cittadinanza, ma anche dal lavoro fondamentale della federazione dei municipi e dal governo nazionale. Senza essi saremmo ancora ai primi passi, hanno spinto molto ed il successo è arrivato.

In quanti partecipano e quante assemblee ci sono durante l'anno?

Tantissimi, pensa che, per esempio, nella sola a Santo Domingo est, l'anno scorso ci sono state 300 assemblee in un anno e nel più piccolo dei municipi del Paese 15, è un fenomeno di massa inarrestabile.

Francis, quali sono i bisogni che fuoriescono dalle riunioni, cosa richiede dalle istituzioni la popolazione dominicana?

Principalmente servizi, opere ed infrastrutture, dall'acqua potabile alla luce, dalle strade asfaltate alle scuole, oltre ai consultori sanitari e agli impianti sportivi. Stiamo trasformando il Paese, è un sogno che si realizza.

Come ha migliorato la politica del paese il BP?

Qui, come in tutto il mondo, c'era una separazione tra politica e donne e uomini, ora è diverso, sta migliorando la relazione. In primis perché grazie al BP c'è più trasparenza nelle scelte politiche amministrative ed in secundis perché con il BP sono nate nei singoli municipi il comitato de "seguimiento", ossia dei gruppi che verificano le cose decise nelle assemblee, ed il comitato di "auditoria social", gruppi che seguono l'andamento e la qualità delle opere. Elementi sostanziali di democrazia diretta e partecipativa, vi pare poco per un paese descritto solo come una enorme spiaggia?

Quali sono le sfide future del governo e della federazione dei Comuni?

Sicuramente l'applicazione della legge municipale, soprattutto nella parte del potere popolare. Non possiamo più tornare indietro, le persone vogliono incidere nel presente e decidere del proprio futuro.

Le ricadute della globalizzazione sono pressoché analoghe in tutto il mondo, fatte salve le differenze delle formazioni sociali e del grado di sviluppo produttivo. Quindi ti chiedo, quali consigli puoi dare a noi che viviamo in una fase difficile e la nostra democrazia è molto debole?

Io penso che debba esserci una rideterminazione del rapporto tra cittadini ed amministratori, una rimescolamento continuo di forme e funzioni, solo così si arricchisce la politica. Inoltre, l'ingresso nell'agone politico di nuove generazioni, che spesso sono quelle che si lamentano di più della politica, può rigenerare la democrazia e trasformare la società. Noi lo stiamo facendo ed è una strada tutta in discesa. Posso aggiungere una cosa? Il BP insegna a tutti come si può essere capaci di cambiare la propria esistenza e l'esistente, dovete lottare fortissimo per averlo nel maggior numero di posti. Solo così si inizia la cura di guarigione della democrazia.

La niña mala che non si ammala, ma cresce in tutto il mondo, regala spazi pubblici insperati e sogni bellissimi ovunque nel mondo. Noi la troveremo a Bergamo insieme a Francis Jorge ed a molti relatori e relatrici da ogni angolo d'Europa e America Latina. Una narrazione collettiva di una speranza sempre più concreta di costruire un altro mondo.

Colloquio con Maurizio Morgano

A Bergamo Maurizio Morgano, 34 anni, consigliere comunale con delega al Bilancio Partecipativo, è il responsabile del "ufficio partecipazione". Un ufficio costituito soltanto da quattro collaboratori, tutti giovanissimi ma già molto esperti e, soprattutto, motivatissimi.

Maurizio, cominciamo con il chiederti cosa è il "bilancio partecipativo" e in cosa individui la sua importanza.

Il Bilancio Partecipativo non è solo una tecnica amministrativa: è un'idea. Un'idea che tenta di rispondere a due problemi della società moderna: la crisi della democrazia e la disgregazione dei rapporti sociali; che pensa che accanto alla delega alle istituzioni serva un coinvolgimento della società civile per riattivare processi di solidarietà, per ridare senso al concetto di comunità, per ridurre la distanza della politica dalla gente, per gestire in modo trasparente ed efficace le risorse economiche, culturali ed ambientali, patrimonio dei cittadini.

Il Bilancio Partecipativo è uno strumento attraverso il quale i cittadini hanno la possibilità di esprimere i bisogni ritenuti prioritari per la propria città, avanzare delle proposte concrete per soddisfarli, co-progettarne la realizzazione e decidere ciò che l'amministrazione deve attuare. Da diversi anni si è fatta largo l'idea che proprio la città sia il possibile ambito privilegiato di produzione di nuovi modi di governare, di nuove forme di democrazia e di relazione tra cittadini ed istituzioni.

Quale è stata la prima esperienza di partecipazione a Bergamo?

La prima positiva sperimentazione si è svolta nel quartiere considerato più problematico della città: degrado abitativo, concentrazione elevatissima di cittadini migranti (oltre il 40%) e marcate difficoltà di convivenza tra italiani e stranieri.

Dopo un anno di incontri, interviste, focus e affollatissime (e spesso difficili) assemblee, il risultato è stato: la ristrutturazione del palazzo più fatiscente del quartiere e la contestuale realizzazione di 40 appartamenti che verranno destinate all'affitto a canone agevolato, la realizzazione a piano terra di un polo teatrale per il quartiere, l'attivazione di una scuola di italiano per migranti, il rifacimento del manto stradale e dell'illuminazione, oltre che l'avvio di un piano di riqualificazione urbana complessivo.

Dato questo successo il Bp si sta estendendo anche in altri quartieri e in altri ambiti di intervento?

Certamente, la seconda sperimentazione partita a luglio 2007 e che si concluderà con l'assemblea di quartiere di maggio 2008 è anzi decisamente più ambiziosa. Coinvolge due quartieri di Bergamo: S.Tomaso e Colognola e circa 13 mila cittadini che, a partire dai propri bisogni e dalle necessità espresse e ritenute prioritarie, sono chiamati ad avanzare delle proposte, costruire un progetto condiviso ed infine scegliere la destinazione d'uso e le funzioni di una porzione di una fabbrica dimessa nel cuore di Bergamo che verrà ristrutturata dall'amministrazione. Per cui da un edificio industriale nel cuore della città non sorgerà la solita speculazione edilizia per "fare cassa", ma i cittadini stanno delineando una idea di un luogo che risponda a diversi bisogni: salute, integrazione, promozione culturale, aggregazione e formazione. Il tutto con il diretto protagonismo dei cittadini del quartiere non solo nella progettazione ma, una volta realizzato, nella gestione.

Obiettivi nell'immediato futuro?

Il 2008 sarà l'anno nel quale, a Bergamo, il Bp dovrà uscire dalla fase sperimentale. Il nostro obiettivo infatti è quello di rendere la "partecipazione" una prassi stabile dell'azione amministrativa e di non circoscriverla in alcuni segmenti. Per questo stiamo preparando una proposta organica, da portare in consiglio comunale entro l'anno, per introdurre meccanismi di partecipazione e di democrazia diretta nei tre ambiti strategici di una amministrazione: la pianificazione e le scelte urbanistiche, la redazione del piano delle opere pubbliche (Pop) ed il bilancio comunale.

Ma anche, per il futuro, l'Assemblea Nazionale della Rete del Nuovo Municipio si svolgerà a Bergamo, vero?

Sì, un'ulteriore stimolo per l'esperienza bergamasca, a Novembre: sarà la nostra città ad ospitare la sesta Assemblea Nazionale dei Nuovi Municipi; obiettivo: continuare sulla strada intrapresa, riflettere sui possibili sviluppi, arricchirsi tramite l'incontro delle varie esperienze, continuare a diffondere in altre città italiane le pratiche partecipative come strumento di una rifondazione della politica.